

Dio è la mia salvezza, io avrò fiducia, non avrò timore perché mia forza e mio canto è il Signore egli è stato la mia salvezza.

Questi versetti, tratti dal libro del profeta Isaia al capitolo 12, nella liturgia sono presentati come un salmo responsoriale, perché è un brano che ha la struttura di un salmo, di un cantico; vorrei intrattenervi con voi a riflettere su queste parole che credo siano capaci di illuminare profondamente la nostra relazione con il Signore: ***Dio è la mia salvezza, io avrò fiducia, non avrò timore.***

Credo che **la fede, dal punto di vista esistenziale**, che è quello che a noi interessa - perché la fede può aiutarci a vivere bene la nostra esistenza - **è fondata su questa certezza: Dio è il nostro Salvatore, non possiamo salvarci con le nostre forze e nessun altro al mondo può salvarci; solo Dio è la salvezza, solo Gesù è il Salvatore, solo Gesù è il Signore.**

Come conseguenza diretta, come effetto all'affermazione "Dio è la mia salvezza", corrisponderebbe automaticamente la nascita in noi della fiducia e l'assenza della paura e del timore; infatti, la paura e il timore si fondano appunto sull'incertezza. Se noi abbiamo fiducia, se siamo certi che Dio è il Salvatore, automaticamente dovrebbero allontanarsi dal nostro cuore paura, ansia, preoccupazione.

Siccome, però, la nostra vita non risponde a leggi meccanicistiche, ma è mediata sempre da una autodeterminazione di sé, ossia da una libertà, da una capacità di decidere e di perseguire un fine, ecco che allora diventa l'oggetto pratico della nostra fede l'impegnarsi a non avere paura, a contrastare tutti i pensieri e tutte le preoccupazioni con la dichiarazione che abbiamo appena ascoltato: *Dio è la mia salvezza* e, quindi, non avrò più timore, non avrò più paura, vivrò in questa fiducia e in questo abbandono.

Ecco perché si deve leggere la parola di Dio e si deve recitare quotidianamente la *Liturgia delle Ore*: perché noi abbiamo bisogno di interiorizzare queste verità, che non sono nostre, non sono facili da far calare dentro la nostra psiche e non è semplice far sì che strutturino il nostro agire, così come la paura struttura automaticamente la nostra reazione.

Ho scelto questa dichiarazione di fede di Isaia per scriverla nella immaginetta che ho fatto fare il giorno della mia professione: quando l'ho fatta, la mia convinzione profonda era quella indicata da questi versetti¹ e ho pensato che essi riflettessero perfettamente il senso della mia fede.

Oggi, 24 ottobre, ricorre il giorno della mia professione. È una felice coincidenza che in questa ricorrenza la *Liturgia della Parola* ci presenti questo testo, quasi a ricordarmi che cosa avevo dichiarato 36 anni fa quando presi i voti.

A tutti voi che mi ascoltate chiedo, allora, una preghiera, affinché queste verità, se non lo sono ancora, possano diventare parte integrante del mio modo di essere e possano accompagnarmi per tutta la mia vita.

Grazie per la vostra preghiera, Dio vi benedica e vi faccia interiorizzare questa verità.

Lode a Gesù Salvatore.

¹ Isaia 12, 2-6